

→ **Il ministro** è stata con Berlusconi per un'ora al telefono. Il premier ha cercato di convincerla

Silvio perde un altro pezzo



Foto Ansa

Berlusconi si fa aspettare al vertice Nato: deve tentare di convincere Mara Carfagna a rinunciare al suo strappo dal governo e dal Pdl. Una «bomba» proprio quando la strada per il premier appariva in discesa.

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Marcia indietro con "sgambetto". Mara Carfagna minaccia di abbandonare governo e Pdl? Eccola lì la prova provata che «di Fini non ci si può fidare». A sentire i berluscones ci sarebbe sempre «lui», il Presidente della Camera, dietro «la mossa» architettata apposto per «smosciare» gli entusiasmi di Silvio. I giornali di ieri sparavano a caratteri cubitali la notizia del dietrofront futurista e i finiani - con il

tempismo della ritorsione - hanno lanciato il missile delle dimissioni del ministro, uno dei gioielli più preziosi dello scrigno del premier. Altro che insannabili contrasti con i vertici campani del Pdl e con Cosentino, quindi. Altro che delusione per «l'incapacità» a gestire il partito di Bondi, La Russa e Verdini. Altro che amarezza accumulata per «gli attacchi volgari e maligni» che hanno bersagliato Mara per settimane. Il «fuoco amico» smonta le indiscrezioni fatte trapelare dallo staff del ministro e cerca di far venire a galla una «verità» velenosa: «l'intelligenza della signora con il nemico», cioè con i finiani. Costretti alla «pubblica retromarcia» l'altro ieri, Fini&Co, in sostanza, avrebbero utilizzato Carfagna per sferrare lo «sgambetto» di ieri.

Nella guerra «psicologica» che si

L'EX BALLERINA FA BALLARE B.

Marcella Ciarnelli

Sarà conseguenza di quel diploma di ballerina classica conseguito presso la severa scuola del San Carlo di Napoli che a Mara Carfagna, all'epoca solo Maria Rosaria, sembra toccare in sorte di far ballare i destini pubblici e privati di Berlusconi.

L'esplicito interesse che il Cavaliere dimostrò fin dall'inizio verso questa bella ragazza di Salerno capace di passare con disinvoltura, sulle punte, dai banchi del liceo a Miss Italia, dagli studi televisivi, spalla di Mengacci e Magalli, ai calendari patinati fino ad una laurea brillante in Giurisprudenza per poi approdare alla politica ed a un ministero, ha contribuito alla fine del matrimonio con Veronica Lario. Quanto si arrabbiò la signora quando il marito, nella notte dei Telegatti di circa quattro anni fa, si lasciò uscire quel «se non fossi già sposato la sposerei». Pretese pubbliche scuse ma la decisione finale era già presa. E quanto si imbarazzò Mara nel pieno dello sforzo di superare il suo passato sotto i riflettori per accreditarsi come una giovane donna che si batte perché la bellezza non di-

venti un handicap, impegnata a dimostrare che un cervello può anche averlo chi ha occhi da cerbiatta e fisico da modella.

Ora Mara, con la sua decisione di abbandonare il Pdl, anche se ufficialmente non conferma e non smentisce, rischia di far ballare anche il governo, paradossalmente molto di più di quanto abbia fatto Gianfranco Fini, il cui uomo di punta, Italo Bocchino, fu il politico cui la Carfagna fu affidata per compiere i primi passi nel difficile mondo della politica e con il quale, ancora l'altro giorno, ha dimostrato nell'aula della Camera che il feeling non si è mai interrotto.

I primi passi sul fronte dei diritti non furono felici. La definizione delle coppie omosessuali come «costituzionalmente sterili» resta una pietra miliare di un percorso che poi ha fatto dei passi in avanti. Da ministro delle Pari opportunità si è impegnata contro l'omofobia, nella legge sullo stalking, in iniziative sui minori e sulla violenza. Sempre più vestita. Sempre più magra. Dimostrando una certa autonomia di pensiero, che non molti erano disposti a riconoscerle. Resisterà alle lusinghe di Silvio? ♦

Il ministro Mara Carfagna ha minacciato le dimissioni